



Al Presidente della Commissione speciale ambiente Arch. Renzo Prete

OGGETTO: resoconto di quanto enunciato alla Commissione speciale ambiente in data 24 gennaio 2020

Egr. Presidente, come richiesto dal commissario Bison, riportiamo in sintesi quanto espresso dal Comitato e dal Forum affinché rimanga, in aggiunta allo streaming, testimonianza delle nostre richieste e valutazioni sui temi ambientali e paesaggistici. Aggiungiamo che a disposizione di questa Commissione rimangono le nostre quattro osservazioni al PAT.

CAVE MAROCCO: abbiamo proposto (come dal 2011 alle diverse amministrazioni comunali) di affidare l'incarico per la stesura della Scheda Natura2000 primo documento necessario per avviare il procedimento di riconoscimento area SIC e ZPS. In alternativa il Comune potrebbe comunque assegnare uno studio sulle qualità naturalistiche dell'area e perimetrare l'area di tutela (riservata allo studio delle diverse specie) assieme a quella di accesso regolamentato e quella ad accesso libero. Si ribadisce la nostra richiesta di identificare l'area a sud di via Ca' Marchesi, di proprietà comunale, come area di accesso al Parco da nord, dotandola di piccolo edificio in legno che contenga cartelli descrittivi dell'area e indicazione dei percorsi pedonali all'interno della medesima.

CONSUMO DI TERRITORIO: partendo dalla constatazione che la popolazione è stabile da anni, si condivide in pieno quanto si legge su questo tema nel programma del Sindaco Bortolato per la legislatura 2019-2024; cioè non ha secondo noi senso ipotizzare occupazione ulteriore di suolo stante le 1700 unità abitative non utilizzate, il 1.000.000 mq occupati da edifici e strutture in stato di abbandono censiti dalla Regione, i 161 edifici in abbandono o non utilizzati da noi schedati nel 2013.

Bisogna fare un censimento serio dello stato di fatto prima di attuare il P. I. e puntare al recupero/riutilizzo/rigenerazione dell'esistente. Non è per niente obbligatorio quindi edificare i 10 o 15 ettari ancora consumabili secondo la Regione

fino al 2050 (erano 25 nel 2018); bisogna piuttosto considerare, per le zone attualmente edificabili, quali siano quelle effettivamente già con progetti approvati e quelle per le quali non ci sono richieste in essere che quindi possono vedere modificata la destinazione (anche alla luce delle trasformabilità previste dal PAT).

Chiediamo inoltre il regolamento edilizio affermi chiaramente che l'area contermina agli edifici singoli o condomini, come quelli pubblici, deve lasciare il più possibile il terreno libero dalle coperture (asfalto o altro) ancor oggi utilizzate per i parcheggi. Sono ormai di comune attuazione, con tecniche economiche ed efficaci, pavimentazioni e sistemi di drenaggio che garantiscono la permeabilità del suolo, evitando così di lasciare solo ai tombini di superficie, spesso intasati, lo scolo delle acque, col risultato di perdere la preziosa risorsa utile a rimpinguare le falde sottostanti e accentuando pure l'intasamento di fossi e canali.

Le enormi aree asfaltate presenti sul territorio contribuiscono con le loro superdici riflettenti a creare isole di calore che causano gravi problemi nel corso delle nostre estati; diventa necessario quindi alberarle per attenuare il fenomeno. In allegato trovate il testo della proposta di Legge presentata dal Forum Salviamo il Paesaggio nel 2018. A nostro avviso la Legge Regionale in vigore dal 2017, concedendo troppe deroghe, non pare garantire un controllo e arresto del consumo di suolo.

SALUBRITA' ACQUA, ARIA, TERRA.

Aria: Si conoscono i principali nemici da abbattere per recuperare una qualità dell'aria decente (dai 60 agli 80.000 morti anno in Italia hanno come causa principale l'aria che respiriamo) i principali si chiamano CO2, PM 2,5 e PM1. Sappiamo che il riscaldamento degli edifici, le emissioni dei mezzi circolanti sulle nostre strade e determinate attività, sia agricole che industriali, hanno bisogno di piani coordinati su area vasta per produrre significativi abbattimenti di queste sostanze nocive. Siamo sicuri che i nostri edifici pubblici hanno impianti di riscaldamento e raffreddamento efficienti? Segnaliamo comunque assolutamente positivo il rifinanziamento dell'incentivo a cambiare le caldaie (quelle a gasolio è obbligatorio siano eliminate).

Diventa pure necessario, a nostro avviso, un piano pluriennale a livello comunale sulle alberature e l'incremento del verde pubblico e privato, da un lato definendo le

aree più idonee di proprietà pubblica, iniziando o completandone la messa a dimora di piante, dall'altro indicando ai privati quali siano le essenze arboree da privilegiare nei loro giardini sulla base della dimostrata capacità di assorbimento degli inquinanti. A tale proposito alleghiamo il parere di un esperto naturalista sulle tipologie da utilizzarsi in un ambiente con le nostre caratteristiche.

Terra e Acqua: in provincia di Treviso la qualità di questi due elementi è minacciata da una serie di inquinanti, soprattutto derivanti dall'attività agricola. Nel 2018 in provincia di Treviso sono stati venduti 4.622.881 kg di prodotti fitosanitari, di questi: 1.369.134,85 cioè il 29,62% hanno effetti tossici e cronici sul terreno. Sulle acque lasciano il segno il 67,92% di questi prodotti e cioè 3.110.202 kg con diversi effetti tossici, sempre nel 2018 gli erbicidi venduti (tra cui il famoso glifosato) sono stati 727.400 kg. Siamo convinti della necessità di intervenire con le associazioni degli agricoltori per mettere la categoria a fronte di questi dati che intervengono pesantemente sulla salubrità del territorio e sollecitare chi di dovere ad effettuare controlli sul corretto uso di queste sostanze a partire dai luoghi ove esse si vendono. Laddove il Comune non ha i mezzi o la potestà di intervento deve farsi parte attiva per sollecitare gli enti preposti. Apprendiamo con soddisfazione che almeno un addetto della polizia municipale verrà formato per effettuare controlli su questa delicata materia.

SALVAGUARDIA DEI PAESAGGI DI PIANURA: con la precedente amministrazione e col determinante intervento, da noi sollecitato, della Soprintendenza, siamo riusciti a evitare si costruisse fronte Filanda Motta a Campocroce, non siamo riusciti a evitare una lottizzazione a fianco di Villa Zanga, ma almeno se ne è diminuito l'impatto modificando il progetto iniziale. Alla giunta Azzolini avevamo presentato un progetto di itinerari attraverso la nostra campagna, erano 5, li abbiamo risegnalati alla giunta Arena una volta insediatasi, ma non hanno avuto riscontro. Ovvio che attraversando proprietà private non possono essere fruibili se non con un intervento mallevadore da parte del Comune. Inoltre, ragionando col Consorzio Acque Risorgive, secondo noi, si potrebbe pedonalizzare tutta la riva destra dello Zero dal Terraglio all'istituto Gris e quindi fino al confine col comune di Marcon; sul Dese invece si potrebbe puntare a sfruttare la riva sinistra del canale scolmatore fino alla confluenza col Dese e di là fino al ramo morto del fiume al confine col comune di

Mestre. Forse sono i due progetti di percorso più attuabili con l'aiuto del Consorzio Acque Risorgive.

Mogliano Veneto, 28 gennaio 2020